

Laura Guidi

Ambiente: politiche, conflitti, buone pratiche

Un ciclo di incontri all'ex Asilo Filangieri di Napoli

Nei giorni 3, 4 e 8 luglio si é svolto a Napoli un ciclo di incontri dedicati all'ambiente. La scelta del luogo non é casuale: l'ex Asilo Filangieri di Napoli, uno spazio occupato e autogestito nel cuore della Napoli antica, divenuto da oltre due anni un centro - tra i più significativi della città - di produzione artistica, iniziativa culturale e dibattito politico.

L'intento di questa "tre giorni" sull'ambiente era di avviare un dialogo tra soggetti che non sempre si confrontano in modo aperto e diretto: da un lato, esponenti della ricerca scientifica che rifiutano di chiudersi in un ambito puramente accademico, ma al contrario intendono le proprie ricerche come strumenti per il cambiamento socio-politico; dall'altro, militanti di comitati impegnati nella difesa dei propri territori contro gravissime forme di inquinamento e devastazione dell'ambiente.

Il primo dei tre incontri si é svolto il 3 luglio ed é stato organizzato dall'Asilo in collaborazione con la Società Italiana delle Storie (SIS). Stefania Barca, Laura Guidi, Marco Meriggi e Leandro Sgueglia hanno discusso di ruoli maschili e femminili, di rappresentazioni culturali e di conflitti nella storia dell'ambiente, in occasione dell'uscita del n. XII/2 (2013) di *Genesis (Ecostorie. Donne e uomini nella storia dell'ambiente)*, a cura di S.Barca e L.Guidi).

Guidi ha spiegato come, in quanto docente di storia contemporanea, le sia sembrata inaccettabile l'indifferenza della maggior parte degli storici verso le questioni e i conflitti ambientali, visto il ruolo crescente che questi hanno assunto nella storia politica, sociale ed economica a partire dall'industrializzazione e in modo particolarmente acuto negli ultimi decenni. Anche la storia di genere in Italia é stata piuttosto disattenta verso i temi ambientali, mentre nell'ambito del pensiero femminista internazionale l'ecofemminismo, il *material feminism* e le moltissime campagne ambientali delle donne, negli Stati Uniti come in Africa e in Asia, mostrano un ruolo protagonista delle donne nell'opporsi all'attuale sfruttamento indiscriminato della natura e nel prospettare modelli più equi e sostenibili di produzione/riproduzione. Dal desiderio di promuovere anche in Italia una nuova stagione di studi sul nesso donne - ambiente nasce l'iniziativa di *Ecostorie*.

Meriggi ha detto di considerare *Ecostorie* un esempio di storiografia che alle nuove sfide interpretative poste dal presente risponde ampliando e riformulando ambiti e prospettive di ricerca; ha fatto poi riferimento ai diversi contributi che compongono *Ecostorie*: da quelli che ripercorrono le prime fasi dell'ambientalismo borghese europeo e statunitense, soprattutto dal secondo Ottocento, agli studi riconducibili all'"ecologia dei poveri" (teorizzata da Alier), che presentano donne impegnate nella difesa di ecosistemi minacciati dai gruppi dominanti - siano essi multinazionali del legname o

"grandi opere" pubbliche. Numerose e originali iniziative femminili di resistenza e di lotta difendono, spesso con successo, ecosistemi che rischiano di collassare insieme con le esistenze di chi li abita.

Barca, oggi docente all'Università di Coimbra, ha riportato nel dibattito la sua lunga esperienza di storica dell'ambiente, svoltasi tra Italia, California, Portogallo. Ha sottolineato, in particolare, il disegno capitalistico di separare le persone dalla terra e il ruolo protagonista delle donne - su scala mondiale - nella produzione del cibo.

Sguelgia ha esposto i primi risultati di una ricerca sulle lotte per la tutela ambientale di Chiaiano, dal 2008 oggetto di interventi "emergenziali" - e pertanto autorizzati a eludere la normativa ordinaria. Quando una discarica viene aperta a Chiaiano, al di sopra di un precedente deposito di materiali tossici (amianto), la popolazione reagisce con determinazione, organizzando un presidio permanente, acquisendo conoscenze giuridiche e scientifiche, e ottenendo alla fine la chiusura della discarica stessa.

Si è aperta poi una discussione alla quale hanno partecipato, tra gli altri, attiviste come le Mamme vulcaniche e alcune protagoniste delle lotte anti-discarica di Chiaiano.

Il secondo incontro, del 4 luglio, è stato aperto dagli interventi di Marco Armiero, direttore del centro di studi ambientali EHLRIT di Stoccolma, e di Salvatore Engel Di Mauro, direttore della rivista CNS (CapitalismNatureSocialism). CNS ha dedicato un intero numero (*Emergency Regime*) alla crisi dei rifiuti e ai conflitti ambientali in Campania.

Nell'ambito di un'"ecologia politica" globale, la Campania è oggetto di interesse internazionale - come hanno sottolineato i curatori di *Emergency Regime*, come laboratorio di politiche emergenziali. Mentre il sistema capitalistico neoliberista elabora strategie per dominare resistenze e conflitti, cieco di fronte all'insostenibilità dell'attuale ritmo di sfruttamento delle risorse naturali, i conflitti che ad esso si oppongono non sono "un problema" - osservano i curatori - ma "la soluzione".

Nicola Capone, forte di una lunga militanza nell'Assise della città di Napoli, nonché uno degli autori di *Emergency Regime*, ha ricordato il sorgere di un movimento per la giustizia ambientale negli Stati Uniti degli anni Ottanta, in stretta connessione col movimento antirazzista.

Sono intervenuti attivisti di diversi Comitati della Terra dei Fuochi, dell'Asilo, e di altre realtà. Si è sottolineato come i problemi ambientali possano trovare soluzione solo intervenendo sui modi di produzione e distribuzione.

Molti dei partecipanti hanno constatato come, in Campania, a fronte di un gran numero di centri di attivismo per l'ambiente - dalle parrocchie, ai comitati, ai centri sociali - sia carente tanto il collegamento tra i diversi centri, che la memoria storica dei cicli di lotte precedenti. Dal dibattito è emersa così l'esigenza di progettare un centro di documentazione, ricerca e iniziativa per l'ambiente, che si concretizzi sia in uno spazio fisico che in un sito, e inizi a raccogliere la ricchissima produzione di studi, documentari, materiali di lotta avvenuta negli ultimi decenni.

L'8 luglio, infine, l'avvocato Francesco Rubinacci ha parlato di "Diritto all'ambiente. Strumenti giuridici per la difesa dei territori". Rubinacci ha spiegato come, anche se nella nostra Costituzione manca un esplicito richiamo al "diritto all'ambiente salubre", questo principio si può configurare negli articoli concernenti il diritto alla salute (art.32) e la tutela del paesaggio (art.9). La legge del 1986, inoltre, definisce il concetto di

SCHEDA

"danno ambientale". La lenta e poco efficace macchina amministrativa e giudiziaria italiana é spinta ad agire soprattutto dalla pressione del diritto europeo, più efficace e avanzato sulle questioni ambientali. La CEDU, Corte europea per i diritti dell'uomo, ha emesso infatti diverse sentenze a favore di soggetti danneggiati da interventi a danno dell'ambiente, tenendo conto sia della salute che della salvaguardia della vita familiare. Si é quindi discusso, con la partecipazione di studenti e giovani ricercatori in materie giuridiche, sull'efficacia di strumenti giuridici quali ad es. la class action e il ricorso al TAR, sia ai fini del risarcimento dei danni subiti che allo scopo di bloccare interventi nocivi sul proprio territorio.

Gli incontri riprenderanno dopo la pausa estiva.